

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si della inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

Il malgoverno.

—

I giornali della opposizione sistematica e della sedicente democrazia, per acquistare voti ai proprii candidati e per fare trionfare il proprio partito, si sbracciano ad accusare i Ministeri, che dal 1860 ad oggi governarono il Regno, e la maggioranza, che più o meno bene li appoggiò, dei mali e delle sofferenze del paese, ed esagerano il malgoverno di cui si lagna la Nazione.

La ingiustizia di queste accuse è evidente a chiunque abbia meditato sulla formazione del nostro Regno e sulla condotta dei Ministeri, delle Camere rappresentative e dei partiti. — Se si dirà che tutti in alcuna cosa peccarono o di inesperienza, o d'insufficienza, si dirà il vero, ma attribuire al Governo e alla maggioranza le imperfezioni e i disordini amministrativi e le sofferenze del paese sarebbe somma ingiustizia; e se queste accuse trovassero eco negli elettori ne verrebbe un grandissimo danno, perchè colle nuove elezioni invece di provvedere a scegliere persone che vogliano, sappiano e possano per scienza ed esperienza riordinare e riformare il nostro sistema governativo, potrebbe il paese eleggere deputati che, per improntitudine e per ignoranza delle buone norme della pubblica amministrazione, scambujassero affatto ogni cosa e rendessero infine impossibile un Governo buono.

Sugli errori dei Ministeri saviamente discorre il dott. Romualdo Bonfadini nelle sue opportunissime lettere pubblicate nella *Perseveranza* in ottobre e novembre dell'anno decorso, e intitolate *Mutar sistema*.

L'instabilità, le accondiscendenze, il difetto di energia, le deferenze personali, sono i vizii che maggiormente paralizzano l'azione dei Ministeri e dei Ministri. Un Ministero, che non può contare sopra una maggioranza bene disciplinata e concorde, è costretto a pieghevolezze e a transazioni per evitare al paese crisi ministeriali o parlamentari, che facendosi troppo frequenti renderebbero impossibile la Amministrazione governativa; e coteste transazioni e pieghevolezze troppo spesso riescono a danno della bontà delle leggi e dei provvedimenti finanziari o amministrativi che si discutono nel Parlamento. V'ebbe una maggioranza parlamentare bene disciplinata finchè visse il Conte di Cavour; l'autorità di quel grande uomo di Stato, derivante dalla potenza e dalla superiorità del suo ingegno, ispirava confidenza e fiducia, e in difetto di abitudine alla disciplina parlamentare, la maggioranza era mantenuta unita dal vincolo morale e dall'ascendente che su d'essa esercitava quell'uomo di genio. All'epoca del conte di Cavour prevaleva moralmente nella Camera rappresentativa l'elemento subalpino, che, non scisso dalle passioni e dai rancori dello sciagurato settembre 1864, mostravasi già educato alla vita parlamentare, e ai subalpini accostavansi facilmente i più dei Deputati lombardi, emiliani e toscani, e i più distinti fra' Deputati napoletani e siciliani. — Mancato però quel Ministro il vincolo mo-

rale della maggioranza di meno in meno si affievolì, e dopo il settembre 1864 quasi totalmente si sciolse.

La sinistra colla sua opposizione sistematica e colla sua inettezza a suggerire migliori ordini e sistemi pratici di Governo concorse principalmente a ritardare il buono ordinamento legislativo, finanziario e amministrativo del Regno. La sinistra è vero non fu mai per numero prevalente nella Camera ma la sua forza le veniva dai Deputati, così detti indipendenti, che diremo indisciplinati, e dai deputati ambiziosi, cacciatori di portafogli e d'impieghi ministeriali. Il deputato indipendente è ordinariamente un uomo di mezzo carattere, di facche convinzioni, che affetta popolarità, e che troppo spesso fa tacere la propria coscienza innanzi ai pregiudizii popolari, dei quali soprattutto teme il biasimo. Nelle votazioni per l'appello nominale, questi deputati, sedicenti indipendenti, schiavi dell'aura popolare, votano quasi sempre colla sinistra. I deputati ambiziosi si accostano alla sinistra quando loro si presenti la occasione di questioni incidentali, le più favorevoli ad essi per icsalcare un Ministero e succederli senza compromettere il programma governativo, poco, o nulla diverso da quello del Ministero soccombente, e senza impegnarsi colla sinistra. Quando manca una maggioranza disciplinata le coalizioni sono facili, e la stabilità dei Ministeri è continuamente compromessa, e le crisi allora si scongiurano a tutto scapito del paese. I Ministri colle loro deferenze, colle loro accondiscendenze, coi loro favori, guastano i pubblici servizi, e, senza esserne i principali colpevoli, scontentano il paese.

Non tutti i Deputati si comportano quali rappresentanti della Nazione, non pochi si atteggiavano da delegati dei loro Collegi, e per assicurarsi il favore degli elettori caldeggiavano gli interessi locali, qualche volta a scapito dei generali del Regno, e non sdegnano anche di farsi sollecitatori per affari e interessi individuali. Questi deputati esercitano nel parlamento una influenza nociva alla omogeneità e all'armonia delle leggi; coi loro emendamenti diretti a favorire gli interessi particolari di una Provincia e di un Collegio, e colle loro eloquentissime perorazioni, tendono a guastare l'economia complessiva delle leggi, e per istanchezza obbligano la Camera a mezzane misure che in pratica poi sono perniciosissime.

Vi sono poi i Deputati negligenti, e non sono pochi. Costoro rare volte o mai frequentano gli uffici; non sempre intervengono alle discussioni della Camera, o vi capitano al momento della votazione, o fanno atto di presenza soltanto in qualche discussione solenne. Da cotesta deplorabile negligenza ne deriva che l'esame delle leggi e dei provvedimenti, proposti dai Ministeri, negli uffici viene fatto da pochissimi deputati, che non sempre si elegge per commissario in difetto di migliore l'uomo più idoneo per quell'argomento, e che i lavori delle Commissioni non sono sempre autorevoli o soddisfacenti. Le discussioni pubbliche allora si fanno lunghe, prolisse o confuse e fastidiose; s'improvvisano emendamenti

che non rare volte guastano la legge, e il lavoro legislativo male corrisponde ai bisogni del paese.

Concluderemo affermando che la causa vera e la colpa del malcontento e del malgoverno del nostro Regno sta nel paese, che colle elezioni dei suoi Deputati non seppe finora costituirsi una rappresentanza legislativa quale è reclamata dalle pubbliche necessità. Per ottenerla è necessario che gli elettori si persuadano a dare il loro voto a uomini capaci, provati, e di carattere fermo ed energico; è necessario che rifiutino i loro suffragi agli oppositori sistematici; ai partigiani; ai settarii rossi e neri; ai mezzani caratteri, buoni per nessuno; agli ambiziosi, cupidi di potere o d'impieghi, ai regionisti, autonomisti, municipali, ai negligenti, che o per inerzia naturale o per occupazioni estranee alle parlamentari, non starebbero assidui al loro posto, spendendovi tutto il loro tempo in servizio del paese.

Dobbiamo volere deputati seri e intraprendenti che sappiano accordarsi e bene disciplinarsi fra loro, per dare alla Nazione buone leggi e un Governo autorevole, sapiente, rispettato e moralmente forte.

CRONACA ELETTORALE.

A Rovigo si contrappone dall'opposizione alla candidatura dell'ex-deputato G. B. Tenani il generale Nino Bixio. Per quanto simpatico sia questo nome, dice la *Nazione*, non sarebbe giustificabile l'abbandono del Tenani nominato dal paese con 495 voti contro 85.

In Adria fu accettata con favore la candidatura del prof. Ducati, esule tirolese. Ma pel suo programma in cui si dichiara *liberale moderato, costituzionale progressista*, il Circolo politico di Adria lo combatte, e propone la candidatura del Bertani.

A Badia è proposto a deputato il Campanella. Gli elettori fermi ed unanimi si mantengono nel sostenere il Bosi.

A Lendinara all'Acerbi si contrappone dal partito governativo il prof. Giampaolo Tolomei. Regna tuttavia molta incertezza; e se la maggioranza non prevalerà sul partito radicale sarà perchè qui è più timida e più incerta che altrove.

A Villanova d'Asti è proposta la candidatura del gen. Govone; la *Permanente* gli contrappone l'ex deputato Tommaso Villa.

A Varallo è proposto il sig. Carlo Alberto Avondo dal comitato elettorale italiano.

Al terzo collegio di Venezia il sig. Giorgio Manin rifiutò la candidatura, e si parla ora del dott. Antonio Berti.

A Bardolino il conte Serego ha declinato la candidatura.

A Bergamo è candidato l'antico deputato sig. Morelli.

A Martengo pare che sarà eletto il sig. Cedrelli del partito moderato.

A Napoli gli elettori di Chiaja proclamarono ad unanimità Carlo Poerio. Pessina, Mascitelli e Chiaradia saranno rieletti.

A Fuligno si ripresenta l'ex deputato Berardi.

A Capannori il conte Orsetti ha declinato la candidatura e sembra assicurata quella del prof. Carrara.

A Reggio dell'Emilia e Montecchio il conte Ferrari Corbelli ha rinunciato per non disper-

dere i voti e per favorire l'elezione dei due cittadini avv. Fiastri a Reggio e cav. Ronchei a Montecchio.

Togliamo dall'*Opinion Nationale*. — Dinanzi all'ingrandimento presente e futuro della Prussia, dinanzi la rottura completa dell'antico equilibrio europeo, dinanzi lo spostamento considerevole di potenza materiale, a cui già abbiamo assistito, il governo francese non poteva determinarsi che fra due politiche: o la politica della guerra con tutti i suoi pericoli, o la politica della pace collo sviluppo delle nostre libertà interne.

Noi altamente ce ne congratuliamo che il governo abbia rinunciato alla prima di queste due politiche, la più arrischiata e la meno efficace. Ma nelle circostanze gravi in cui ci troviamo non basta avere prudentemente evitato un male, bisogna anche sapere con risolutezza fondare il bene, e il bene oggi sotto qualunque forma si consideri, non porta più che un nome — la libertà.

Certamente, la lettera del 19 gennaio, il discorso che le tenne dietro, e soprattutto le parole pronunciate al Corpo legislativo dal sig. Rouher, sono di natura a farci sperare che il governo preveda questa necessità, divenuta ogni giorno più urgente, più pressante; ma per noi che non siamo dotati di quell'ottimismo tanto robusto, che sentono certi deputati, prima di sapere precisamente ciò che saranno le leggi attese sulla stampa e sul diritto di riunione, crediamo ch'è più patriottico di ricordare con insistenza i bisogni ed i voti d'un paese, a quelli da cui dipendono i nostri destini, che di accordar loro un *satisfecit* che le realtà del domani, potrebbero forse poco giustificare.

Noi preferiamo la politica della pace alla politica della guerra, e noi siamo profondamente convinti che se la Francia vuol conservare la sua supremazia alla testa dell'Europa, ella dovrà cercarne la forza ed i mezzi nello svolgimento del suo genio liberale e rivoluzionario.

Ma, a tale intento, a questa Francia, (da cui il mondo prendeva a prestito le idee della civilizzazione, e che attirava gli sguardi di tutti i popoli sciagurati o vinti, non perchè avesse molti soldati, ma perchè aveva, sola balbettato qualche parola dell'avvenire, e proclamato il codice della democrazia universale, — perchè la Francia dell'89 e della prima metà di questo secolo rinacque, e riprese la sua tradizione gloriosa, —) a questa Francia non basta che le intenzioni de' suoi governanti siano liberali in parole, bisogna che lo divengano nei fatti, bisogna che si sopprimi realmente sin d'oggi qualcuno dei più pesanti ostacoli che arrestarono da diciassett'anni l'espansione del genio francese.

Ciò potrà verificarsi? Noi lo auguriamo ardentemente, perchè la necessità di adottare una politica più larga, più confidente verso il paese, più conforme al vero scopo de' suoi destini, colpisce oggi tutti gli occhi, e preoccupa eziandio i più ostinati dell'ordine.

Quando la Germania tocca l'unità, quando l'Inghilterra cammina verso l'uguaglianza, la Francia, che possiede da lungo tempo e l'unità e l'uguaglianza, non ha che un solo mezzo per conservare il suo rango nel mondo, per continuare la sua missione d'iniziatrice, e di fondare la sua libertà.

Trattasi omai per noi d'una questione di vita o di morte.

Mentre che noi ci addormentiamo sotto la tutela amministrativa, l'attività che abbiamo trascurata s'insinua in altri popoli d'Europa. — L'Italia risorse, la Germania varcò dal sonno all'azione.

Questi sono fatti materiali ai quali non si può opporre efficacemente che un altro fatto strepitoso: — il risveglio liberale della Francia.

PROCESSO PERSANO

(Continuaz. V. num. antec.)

IV.

Lettera dell'avvocato Boggio al ministro della marina dalle acque di Lissa il 19 luglio 1866.

Caro Depretis,

Vi ho promesso di scrivervi qualche volta le mie impressioni ed approfittare per farlo della prima occasione che mi è offerta.

Mi sono lusingato ieri fino alle cinque vi si potrebbe telegrafare, Lissa è nostra, e credo che certamente questo telegramma lo avreste avuto se Persano fosse stato meglio secondato dai due vice-ammiragli ed in specie da Albini. Bastava che gli altri facessero quanto fece Persano.

Salpammo per Lissa senza neppure avere una carta dell'isola e senza i 1200 uomini da sbarco che (fra parentesi) non capisco come non li abbiate ancor mandati.

D'Amico s'imbarcò sul «Messaggero» ed issata bandiera inglese penetrò risoluto nei parti dell'isola per esplorarla. Egli seppe accoppiare l'audacia più risoluta alla più astuta prudenza.

L'indomani non eravamo senza qualche inquietudine non vedendolo tornare, quando infine verso le 5 e mezzo fu segnalato il «Messaggero».

«Non dunque per le altre difficoltà, ma per questa di Tegetoff lo sbarco fu agguato, dico perché avrà luogo stasera, se per avventura Tegetoff non viene, perché oggi sono giunti l'*Affondatore* e tre fregate — Sicché possiamo senza temerità far l'impresa dell'isola anche colla possibilità che Tegetoff più tardi s'opraggiunga.»

Domani il vessillo tricolore sventolerà su quel che rimane dei forti dell'isola, — e subito fermo l'altra impresa, seppure invece non ci batteremo colla flotta nemica, la quale se il suo ammiraglio ha coraggio ora dovrebbe uscire incontro.

Conviene rendere al nemico la giustizia che gli è dovuta. La resistenza è vigorosissima. Smantellamento dei forti, cannoni smontati, polveriere scoppiate, incendi, nulla vale a sceraggiarlo. È (miracolare?) e il vostro umile corrispondente, il cui posto è sul cassero di poppa, e vi rimase dalle 11 del mattino alle 6 e mezzo della sera, le ha in buon piemontese tirate verdi, con una pioggia di granate che facevano a un tempo la musica ed il ballo. Ma i miei colleghi dal cassero mi hanno cantato in coro il — *di-gnus est intrare* — e tanto basta. Vedete però che in me *honoris non mutant mores* giacché vi scrivo tuttavia.

«Tornando al serio, non posso che ripetere ciò che vi dissi a voce. Persano è accusato a torto; Persano merita tutta la fiducia del Governo e della Nazione. Il sentimento dalla sua responsabilità lo fece parere troppo riguardoso. Ma voi sapete le vere condizioni della flotta otto giorni addietro. Voi potete e dovete fargli giustizia. Lo vedrete nell'azione.

«Ora il periodo di operare è cominciato e vedetelo in confronto agli altri! avessero ieri fatto la metà di quanto fece Persano e Lissa era nostra».

Duolmi che mi mancano il tempo e la carta, ma spero che avrò frequenti le occasioni di scrivervi con soddisfazione reciproca mandandovi buone nuove.

Nelle acque di Lissa 19 luglio 1866.

Il vostro P. C. Boggio.

V.

Estratto del giornale ufficiale di bordo dell'*Affondatore*.

Alle 10 3/4 si è alberata la bandiera di comando dell'ammiraglio sull'*Affondatore*. — S. E. è seguita dal capo di stato maggiore; un aiutante di bandiera luogotenente di vascello signor Persano, e dal sottotenente di vascello signor De Luca, oltre un secondo pilota ed un'ordinanza.

L'armata si era ordinata in linea di battaglia su due colonne a denti, la prima rispetto al nemico quella delle corazzate, la seconda quelle delle fregate non corazzate.

— La prua N. N. E., ma la seconda colonna non era ancora in formazione, in linea di battaglia, e solo le corazzate dirigevano verso il nemico.

La *Formidabile* dirige per allontanarsi

dal combattimento. La *Terribile* e la *Varese* dal porto Comisa dirigono a tutta macchina per la linea dalla quale sono poco discoste.

Appena inalberata la bandiera di comando, si è segnalato n. 452, diminuire la distanza fra un bastimento e l'altro, e quindi si è alzato il segnale n. 12, attaccate il nemico tosto che ne sarete a portata.

Si dirige a tutta forza per mettersi in testa della formazione. «Alle 11, 10 il *Carignano* dalla testa della formazione apre il fuoco, e subito dopo l'*Affondatore* tira contro il vascello nemico, che dirige per investire l'*Affondatore*, mentre questo a sua volta cerca di urtare un'altra nave nemica. L'*Affondatore* non riesce nell'urto, ed è obbligato a manovrare per evitare quello del vascello nemico, che invece fa scarica di un'intera bordata accompagnata da fuochi di moschetteria. Il *Re d'Italia* e l'*Affondatore* rispondono con le rispettive, e cade l'albero di trinchetto ed il fumaiolo del vascello nemico, che bruciando continua il fuoco.

«L'ammiraglio fa dirigere di nuovo contro il vascello, per investirlo, ma questo evita l'urto. Allora si ordina all'*Affondatore* di dirigere verso la nostra seconda squadra che non aveva ancora preso parte all'azione, segnalato N. 12, cioè attaccate il nemico quando ne sarete a portata, e N. 21, addoppiate la retroguardia nemica.»

20 luglio 1866.

P. M. Alle ore 12 10 si ordina all'*Affondatore* di dirigere per la testa della linea nemica, che alle 12 15 si allontanava verso Lesina uscendo da un densissimo nugolo di fumo. «L'ammiraglio, non vedendosi seguito dalle corazzate, e scoprendone tre che volgono a rotta opposta, fa dirigere verso di esse segnalando 976. La squadra dia caccia con libertà di manovra e di cammino. A questo segnale che non vede eseguito dai bastimenti dell'armata, fa seguire l'altro n. 73. Il comandante in capo previene la squadra che ogni bastimento che non combatte non è al suo posto, quindi tutti i comandanti devono aver di mira di entrare in azione, se loro non viene altrimenti ordinato. Quest'ultimo segnale è seguito dall'altro 457 al che il solo *Re di Portogallo* volge verso il nemico.

«Alle 12 40 si fa segnale formazione n. 1 tattica supplementare e si dirige per prendere la testa della linea delle corazzate, segnalando 281, seguita per la contromarcia la manovra del comandante. Alle 12 55 si scopre la *Palestro* tagliata dalla linea delle corazzate, che ha l'incendio a bordo, il nemico dirige per essa, si segnala — 99, la riserva entri in azione per sostenere l'attacco in vicinanza del bastimento che si segnala, che non si può contemporaneamente indicare per mancanza di sagole. — Il *Carignano* dirige verso la *Palestro* che a tutta forza rientra bruciando nella linea, il nemico la segue.

«L'ammiraglio, vedendo la formazione non ordinata, fa segnalare 461. Il comandante rende la sua manovra indipendente e percorre la linea fra le due colonne, quindi si ritorna in testa delle corazzate. La *Palestro* è passata sottovento dell'armata, essa brucia sempre; vi sono appresso il *Governolo* e l'*Indipendenza*. Nel passare al traverso della *Palestro*, il comandante e l'equipaggio di essa gridano: Viva il re, viva l'Italia! Si risponde ugualmente. Si dirige poscia verso Lissa poiché si crede che il nemico voglia tagliare la ritirata al *Re d'Italia* che si supponeva verso quella parte.

«Giunti a tiro alle 1 20, si ricomincia il fuoco verso il nemico, il quale non risponde e volge verso Lesina.

«Alle 1 40 si segnalò di nuovo formazione n. 1: linea di battaglia.

«Alle 2 si fa segnalare all'armata n. 452 diminuite la distanza; alla seconda squadra n. 73, come sopra.

«Alle 2 45 scoppia la *Palestro* — Si dirige alla punta di scilocco dell'isola di Lissa verso Busi — Alle 3 20 il *Castelfidardo* segnala col telegrafo che non può servirsi delle artiglierie a causa del mare; gli si risponde coi segnali 432 e 455.

«Alle 4 il nemico è scomparso verso Lesina; si dirige per la contromarcia sulla punta della Planca.

«Alle 4 e 4 m. si segnala se si hanno notizie del *Re d'Italia*: *Carignano* e *Castelfidardo* rispondono: affondato.

«Il *Guiscardo* segnala che il *Calatafimi* ha disposti da consegnare. Si ordina al *Messaggero* di andarsi a prendere. Alle 5, giunti i disposti, si ordina al *Messaggero* di comunicare l'ordine alla flottiglia di farsi rimorchiare dal *Guiscardo* e dal *Washington* per farsi condurre a Manfredonia onde rifornirsi di carbone, ed al *Governolo* di dare caccia ad un piroscalo austriaco in vista.

«Si fa segnale all'armata 401. Il comandante rende la sua manovra indipendente, e 280, continuate la propria rotta. Alle 5 30 la *Stella d'Italia* e l'*Indipendenza* si ritirano dalla loro crociata tra S. Andrea e Pelagosa.

«Alle 6 30 essendo pronto un dispaccio che l'ammiraglio deve spedire col mezzo del *Messaggero*, si scopre la fregata *Principe Umberto* che si distacca dall'armata e fa rotta verso Lissa, si dirige a tutta forza la detta fregata, giunti al suo traverso si trova che salva naufraghi. Si ordina subito alla *Stella d'Italia* e *Messaggero* e *Calatafimi* di fare altrettanto. Si salvarono tutti i naufraghi in vista.

«Alle 9 si manda il *Messaggero* in Ancona con disposti e con ordine verbale all'armata di dirigere verso quel porto.

«Si manda la *Stella d'Italia* ad ordinare al *Principe Umberto* di segnalare la rotta, all'*Affondatore*, le di cui bussole sono totalmente inadoperabili. Alle 10 si mette in moto seguendo la rotta del *Principe Umberto*.

Ancona, 30 luglio 1866.

Il capo di stato maggiore
E. D'Amico.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con regio decreto 17 febbraio 1867, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Borgatti comm. Francesco, già consigliere nella Corte d'appello di Bologna, venne richiamato alle sue precedenti funzioni di consigliere di appello e destinato nella stessa qualità alla Corte d'appello di Firenze con l'antecedente suo stipendio di L. 7,000.

— Abbiamo da Torino che ieri (4) S. M. percorse in carrozza di gala le vie della città ed ebbe da per tutto calorose acclamazioni e vivissimi applausi.

— Nel giorno decorso ebbe luogo in Napoli la distribuzione dei premi alle Scuole delle Società operaie in presenza di S. A. R. il Principe Carignano, del Prefetto, del Sindaco e della Guardia Nazionale. Il Principe distribuì i premi; il concorso era numerosissimo; al Re, al Principe, alla Casa di Savoia furono fatte cordiali ovazioni e applausi fragorosissimi.

— Riceviamo da Bologna un telegramma che ci annunzia aver avuto luogo l'Adunanza Elettorale promossa dall'onor. Minghetti, vi intervennero circa un migliaio di persone. L'on. Minghetti rispose a tutte le interpellanze che gli vennero fatte, e l'Assemblea se ne mostrò sodisfattissima. La riunione fu sciolta con grandi applausi all'egregio uomo di Stato.

— L'on. Rattazzi convocò in adunanza i suoi Elettori di Alessandria. Fece un lungo e fecondissimo discorso: rispose a tutte le domande che gli vennero mosse. I moltissimi Elettori presenti si mostrarono oltremodo appagati delle dichiarazioni del loro antico rappresentante, cui sono decisi a riconfermare il mandato.

— Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale*:

Dalla Presidenza della R. Commissione italiana per l'Esposizione Universale di Parigi ci vien comunicato:

Anche l'altro vapore destinato, insieme all'*Europa*, ad effettuare la spedizione generale degli oggetti avviati dall'Italia all'Esposizione di Parigi, è giunto felicemente a Marsiglia.

Il console generale d'Italia in questa ultima città ne diede avviso alla Commissione Reale col seguente dispaccio:

«Marsiglia, 3 marzo.

«Piroscalo *Washington* arrivato Marsiglia oggi alle 2 pomeridiane nel porto Napoleone. Viaggio buono.

» STRAMBIO. »

— Ieri sera, 3, il ministro Depretis convocò in seduta tutti gli impiegati superiori del ministero delle finanze.

La seduta ebbe per iscopo di discutere e adottare i provvedimenti necessari onde la amministrazione finanziaria possa procedere in modo più semplice, più spedito e più ordinato.

— Sappiamo che è stato firmato il Regio decreto nel quale, a cominciare dal giorno 15 del corrente mese le sete greggie estere importate nello Stato per essere filate o torte, potranno venire riesportate in esenzione di dazio sulla presentazione delle bollette d'entrata, e sino alla concorrenza delle quantità in esso descritte, col difalco del cinque per cento a titolo di calo.

La riesportazione sarà permessa quando anche l'importatore sia una persona diversa dal riesportatore.

— Dall'onorevole C. Correnti ministro dell'istruzione pubblica, fu spedita alle podestà scolastiche del regno la seguente circolare sulle elezioni politiche.

Firenze, 4 marzo 1867.

In momenti gravi e solenni come sono i presenti ogni elettore politico, a cui stiano a cuore le sorti della patria, debbe certamente sentire vivo il desiderio di esercitare il proprio diritto e di adempiere il proprio dovere, accorrendo a dare il suo voto. In particolar modo poi debbono provare tale sentimento i pubblici insegnanti, i quali per indole stessa del proprio ufficio, hanno maggior obbligo di porgere altrui esempio imitabile del retto uso delle franchigie costituzionali.

Importa quindi che ogni capo d'istituto di pubblica istruzione procuri agli insegnanti a cui è preposto, ogni necessaria agevolezza affinché possano in tempo recarsi al Collegio elettorale a cui sono ascritti, purché ciò non debba interrompere con danno degli studi, il corso dell'insegnamento, quando altrimenti non vi si possa sopperire con supplenze temporarie.

Nel dare a questo fine alla S. V. piena facoltà di provvedere secondo le esigenze del luogo e delle persone, lo scrivente non crede dover aggiungere parole per dimostrare la peculiare importanza che le elezioni imminenti ritraggono dalle condizioni in cui versa ora il paese.

Il Governo del re intende che la libertà del voto sia esercitata in tutta la sua estensione, ma confida fermamente che dal numeroso concorso degli elettori emerge la più sincera espressione dei voti e delle tendenze della nazione, la quale ora più che mai sente la necessità che il largo svolgimento delle sue istituzioni politiche non sia scompagnato dai principii d'ordine.

Con questi intenti la S. V. faccia conoscere agli insegnanti a cui sta a capo, essere precipuo desiderio dello scrivente che ciascuno di loro si rechi a deporre nell'urna il proprio voto.

Il ministro C. Correnti

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Le finanze confermano come segue una notizia già data dalla nostra *Gazzetta*.

Si sono iniziate pratiche tra l'Italia e l'Austria per concludere un nuovo trattato di commercio e di navigazione.

Si sta pur combinando una particolare convenzione diretta a regolare i rapporti doganali dei due Stati nella mira della reciproca assistenza per reprimere il contrabbando e di rendere più semplici le operazioni per le merci spedite in transito o nell'interno.

Pare che saranno anche stabiliti i principii della istituzione di dogane internazionali nelle stazioni ferroviarie di confine verso il Tirolo e l'Illirio, ove le operazioni doganali potranno farsi simultaneamente nell'interesse dei due Stati.

Quest'istituzione recherà molto vantaggio al commercio, perocché le merci che passano dall'uno all'altro Stato, dovendo subire una sola verifica, saranno soggette a minori spese ed avarie.

Nelle iniziate pratiche rappresentano l'Italia il ministro degli affari esteri e quello di agricoltura, industria e commercio, con l'assistenza del marchese commendatore Migliorati, direttore superiore al Ministero degli esteri, commendatore Bennati di Baylon, direttore superiore nella direzione generale delle gabelle, e commendatore Pietro Maestri, capo divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'Austria è rappresentata da S. E. il signor barone De Kubeck, ministro residente e dal signor De Petris Cagnodo, capo di sezione al Ministero del commercio, ministro plenipotenziario, con l'assistenza del consigliere ministeriale Peter e del signor Dervez, segretario al Ministero del commercio.

— Leggonsi nello stesso giornale le seguenti notizie:

Sappiamo che il governo pontificio ha preso la deliberazione di esentare da ogni tassa le merci ed i bagagli dei viaggiatori in transito sulle ferrovie.

Di questa deliberazione non si conosce ancora il preciso tenore; possiamo però assicurare fin d'ora che essa verrà quanto prima mandata ad affetto.

— Con recente decreto la direzione generale del catasto per le provincie di Piemonte e Liguria, avente la sua sede in Torino, venne abolita, e fu ad essa sostituita una direzione compartimentale.

— Se non siamo male informati è di prossima pubblicazione un regio decreto, col quale sarebbero autorizzate le rettificazioni delle duplicazioni e degli altri errori materiali occorsi nella compilazione della tabella della Rendita dei fabbricati.

Per le vigenti disposizioni non erano ammesse in via amministrativa tali rettificazioni, ma era necessario il provvedere alle medesime; imperocchè la rendita accertata deve servire, pel disposto della legge, alla distribuzione dell'imposta pel periodo di 5 anni, e sarebbe stata cosa troppo dura il pretendere per tale periodo di tempo un'imposta sopra un reddito che non ha di fatto esistito.

Col citato regio decreto si darebbe incarico ai direttori delle tasse e del demanio di ordinare le rettificazioni su domanda dei contribuenti e degli agenti delle tasse.

Le domande dei contribuenti dovrebbero essere presentate non più tardi del 31 maggio prossimo al sindaco od all'agente delle tasse che le farebbero pervenire al direttore.

Le decisioni del diretto e dovrebbero essere comunicate agli interessati per mezzo dell'agente delle tasse nel modo indicato dall'art. 85 del regolamento per l'imposta sulla ricchezza mobile.

Contro le decisioni del direttore sarebbe ammesso il ricorso al ministro delle finanze entro 20 giorni da quello in cui le decisioni predette vennero comunicate.

Le rettificazioni ammesse avrebbero effetto per l'imposta del 1867.

— Sappiamo che presso il Ministero delle finanze si stanno facendo studi intorno all'imposta fondiaria sui terreni delle provincie di Piemonte e Liguria, quale venne determinata in seguito alla esecuzione della legge del conguaglio, ossia in seguito all'accertamento della rendita testè compiutosi.

Tali studi hanno per iscopo di stabilire sino a qual punto possa quell'accertamento ritenersi per espressione del vero, e quali siano i provvedimenti da adottarsi, ove duopo, per regolarizzare nel miglior modo possibile la base dell'imposta fondiaria in quelle provincie.

— Dall'istruzione del processo iniziato sullo scoppio del polverificio di Posillipo, risulterebbe, a quanto ci vien detto, che quel direttore, D'Acconto, avesse fornito durante l'insurrezione di Palermo una grande quantità di polvere ai ribelli.

— Scrivono da Trento alla *Perseu.*:

La mattina della scorsa domenica si videro sventolare le bandiere tricolori sul passaggio del Fersina ed in vari altri punti suburbani, in tutti i paesi circostanti alla città si trovavano in gran copia affissi i voti del plebiscito e si videro spiegate le bandiere nazionali; nelle pubbliche vie si udirono canti allusivi alle generali aspirazioni.

Immaginatevi il travaso di bile di questi nostri padroni e l'attività dei poliziotti nel distruggere le più piccole tracce di queste nazionali dimostrazioni. Ma hanno un bel fare, che sempre più si fa chiaro, rendersi fra noi nel tutto inutile il sistema del terrore. E tuttavia il Governo sembra deciso applicarlo proprio da senno.

NOTIZIE ESTERE

— I giornali di Parigi si occupano della discussione della legge su l'istruzione e del processo contro E. Girardin. Dicono dell'ultimo che si farà sotto il regime dell'antica legge, e non si potrà pubblicare il resoconto del dibattimento.

— Il *Siecle* pubblica una letterina di Garibaldi, con la quale anche egli sottoscrive per il monumento a Voltaire.

— Venne distribuita ai deputati la relazione su la legge dell'arresto personale, una di quelle che stanno più a cuore all'imperatore, che fece due volte vive raccomandazioni in proposito al Corpo legislativo. Questa legge doveva venir discussa fin dall'anno scorso, ma il rapporto non venne deposto che quando la sessione stava per chiudersi e non poté essere nè stampato, nè distribuito.

— Malgrado tutte le smentite della Porta viene assicurato da buona fonte colla massima asseveranza che il viceré d'Egitto Ismail pascià ha presentata una serie di gravi domande. Egli chiede il diritto di portare il titolo di « azizulmisse » (dominatori dell'Egitto), di coniare monete proprie e d'aumentare il numero effettivo dell'esercito egiziano portandolo a 100,000 uomini; la nomina au-

tonoma dei *muscir* dell'esercito, l'amministrazione delle città sante della provincia di Hegias e di tutta la costa orientale del Mar Rosso: finalmente la consegna temporaria di Candia sino al pagamento delle spese di guerra sostenute dall'Egitto. Il granvisir e Fuad pascià si adoperano per far desistere il viceré da queste domande.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

LA GIUNTA MUNICIPALE

della città di Padova

Invita i Consiglieri comunali ad intervenire alla straordinaria radunanza del Consiglio comunale che avrà luogo il giorno di giovedì 7 corrente, alle ore 11 antimeridiane nella solita sala comunale, ed ove occorra, nei successivi alla medesima ora, per discutere e deliberare sugli oggetti sottodescritti. Padova li 2 marzo 1867.

Il sindaco

Meneghini.

Oggetti da trattare.

1. Prolungazione dell'ufficio dell'Ispettorato della guardia nazionale per la provincia riguardo alla massima, alla durata ed alla quota di spesa incombente al Comune.

2. Nomina dei revisori dei conti comunali dell'anno in corso.

3. Relazione dei progetti d'illuminazione a gaz della città e provvedimenti da adottarsi.

4. Riordinamento del corpo dei civici pompieri con ampliamento delle loro mansioni.

5. Deliberazione sulla pubblicità delle sedute.

6. Istituzione della banda della guardia nazionale.

7. Domanda di soprassoldo degli impiegati ed inservienti comunali per l'anno 1867.

8. Domanda di sussidio del protocollista.

9. Domande di gratificazioni di taluni funzionari municipali in vista di straordinarie loro prestazioni nel secondo semestre 1866.

10. Riforma della pianta organica del Municipio e conseguente collocazione in istato di disponibilità degli impiegati comunali.

11. Organizzazione delle scuole serali nella città e nel circondario esterno.

12. Istituzione di una scuola di disegno pratico, di modellazione e di ornato.

13. Approvazione del regolamento per la biblioteca popolare.

14. Autorizzazione di alienare molti effetti mobili di proprietà comunale.

15. Concorso del comune alla erezione di un monumento a Daniele Manin in Venezia.

16. Presentazione del contratto di pulitura stradale.

17. Mandato alla Giunta municipale per procedere definitivamente alla divisione della eredità Scalcerle fra le interessate comuni di Padova, Vicenza e Thiene.

18. Continuazione del sussidio di educazione per altri due anni allo studente di Belle Arti in Venezia Domenico Stradiotto.

Tra gli oggetti da trattarsi che qui sopra vengono indicati pel Consiglio comunale, se ne presentano alcuni che domandano dai signori Consiglieri non lieve studio e ponderazione, perchè riguardanti radicali provvedimenti.

Ci sorprende come la Giunta Municipale nel convocare quel Consiglio non inframetta che soli cinque giorni dalla diramazione della circolare d'invito al giorno della seduta. In sì breve lasso di tempo i nostri padri co-scritti potranno prepararsi nel debito modo onde corrispondere alla grave responsabilità che li attende?

Iersera l'associazione elettorale completò la sua lista di candidati per la nostra provincia. Già fino da sabato sera l'associazione aveva deciso di abbandonare per il collegio di Cittadella la candidatura del con. Andrea Cittadella-Vigodarzere ed aveva approvata la candidatura del generale Nino Bixio. Per il collegio di Montagnana aveva adottata la proposta del comitato di presentare agli elettori di quel collegio l'avv. Romualdo Bonfadini. Infine per il collegio d'Este dopo aver esclusi come inopportuni e non consentanei al programma, moltissimi nomi di persone che si proponevano o venivano indiziate come candidati a quel collegio, il comitato elettorale proponeva i nomi dei sigg. conte Pietro Venier ed Emilio dott. Morpurgo; ma l'associazione li escludeva ambidue e conferiva il mandato alla commissione elettorale di fare nuovi studi e nuove proposte con facoltà anche di riproporre i nomi dei due candidati

che aveva esclusi, ove le informazioni attinte ne avessero addimostata l'opportunità.

Fu in seguito a questa deliberazione che nella seduta di iersera dopo data lettura della relazione sulle pratiche fatte nel Collegio di Este, e di due telegrammi di Montagnana che assicuravano che ivi da quei partiti si voterebbe per il sig. Carazzolo o Faccioli, che il Comitato riproponeva per Este i nomi dei signori conte Pietro Venier, e dott. Emilio Morpurgo, perchè i nuovi lumi attinti davano la certezza che quei nomi erano graditi ciascheduno nelle rispettive sezioni di Este e Monselice.

Faceva il Comitato osservare che gli studi fatti indicavano come acquistasse terreno la Candidatura dell'avv. Romualdo Bonfadini che dall'Associazione era stato adottato per Montagnana. Dopo viva discussione si pose ai voti i nomi dei signori Venier e Morpurgo, e come nell'antecedente seduta l'Associazione trovò di respingerli. Restava così nuovamente vacante quel Collegio, e fu per mozione di uno dei soci appoggiato ai telegrammi già precedentemente letti ed alle relazioni del Comitato, che l'Associazione adottò ad unanimità di trasportare la candidatura dell'avv. Romualdo Bonfadini dal Collegio di Montagnana a quello di Este.

Doveasi quindi provvedere al Collegio di Montagnana. Posti in discussione i nomi dei signori Emilio dott. Morpurgo ed avv. Carazzolo si passò alla votazione, ed a grande maggioranza risultò candidato per il Collegio di Montagnana l'avv. Carazzolo.

Dopo di che la seduta fu sciolta.

ISCRIZIONI STORICO-POLITICHE DI CARLO LEONI

Il chiaro nostro concittadino conte Carlo Leoni scrittore tanto benemerito della letteratura civile e della causa nazionale, pubblicò testè una *Quarta centuria* delle sue Iscrizioni Storico-politiche. Raccomandiamo questo prezioso libretto a tutti i giovani che sentono vivo amore di patria, che sdegnano le nebulosità fatue di una letteratura tronfia e petulante, e che desiderano ispirarsi a idee forti, vere e generose.

Bellissime per evidenza e semplicità di dettato e di stile, e per altezza di concetti ricordiamo fra le altre le iscrizioni per Solferino, per Como, per Capellini, per Nullo, per Martiri della Patria, per Pilade Bronzetti, per Garibaldi, per Brescia, per Calvi, per Venezia, per la Aschieri, per Mille di Marsala, per Anghinoni, per Gallini, per Santo, per Giacomini, per Alessandro Poerio, per Dante, per Giotto, per Tito Livio.

Nella iscrizione per Villafranca non potremmo assentire alla idea dell'autore espressa colle parole: « Vincitore e vinto — qui patteggiarono — divisa Italia. » A Villafranca non fu patteggiata la divisione d'Italia; il vincitore si arrestò perchè minacciato dallo intervento armato della Prussia e della Germania, e il vinto subì la pace per non accettare un soccorso che gli avrebbe anticipato la sconfitta di Sadova e la esclusione dalla Germania. Con più giusto concetto l'autore poteva dire che a Villafranca vincitore e vinto capitolarono dinanzi ad una necessità ad ambidue molesta. A noi Veneti suonò amaro il nome di Villafranca, e ci parve allora confermato lo iniquo patto di Campofornio, ma la Storia, a giustificazione del vincitore, dirà che dalla pace di Villafranca derivò, per volontà e merito degli Italiani, la unità d'Italia. Dei patti stipulati in quella pace fu per noi benefico e decisivo quello che proibiva assolutamente all'Austria ogni intervento nelle cose italiane. Costata antica e odiata nostra nemica, mantenuta nel Veneto, necessitò gl'Italiani a concordia e fu causa che gli Stati varii d'Italia spontaneamente unendosi e annettendosi alla Monarchia costituzionale della Casa di Savoia fondassero, dopo 14 secoli di divisioni, la unità nazionale. Questo fatto non era in mente del vincitore, ma ciò non toglie ch'egli amonendoci prima ad essere tutti soldati per diventare liberi cittadini di una grande nazione, e imponendo all'Austria vinta il divieto di oltrepassare i confini della Venezia, non eccitasse e non ci desse la occasione a compiere un fatto che fu l'aspirazione dei più grandi Italiani passati, e che da ultimo fu voluto dalla coscienza di tutti.

Nella iscrizione biografica di Daniele Manin avremmo desiderato non dimenticato un merito sommo di quel grande cittadino, che presago dei nuovi eventi, invitò tutti gl'Italiani a stringersi attorno alla bandiera nazionale del Re di Piemonte, e dichiarò dov'egli si coronò d'Italia, quando si faces-

se propugnatore e soldato della nazionale indipendenza. L'appello di Manin fu accolto dai migliori patrioti, e diventò poi il Programma della nazione.

Ciò notiamo non a censura dell'illustre Autore, ma per desiderio di vedere secondo tutta verità e giustizia in queste parti completi i nobili suoi pensieri.

Ciò sia permesso ora di riprodurre due Iscrizioni, che desideriamo presto scolpite in marmo.

Il Consiglio comunale decretò la erezione di un cenotafio con busto alla memoria del colonnello Pietro Fortunato Calvi. Si collochi il monumento nella grande Sala della Ragione, a inaugurare questa grandiosa Basilica panteon degli illustri padovani, e vi si apponga la bellissima Iscrizione dettata dal nostro Leoni:

NULLA GRANDE SENZA MARTIRIO
PIETRO FORTUNATO CALVI
GUERRIERO D'INDIPENDENZA
SFUGGÌ MORTE SUI CAMPI
NON IL CAPESTRO AUSTRIACO
PER LUI FATTO SACRO
SDEGNANDO VITA DAL TEDESCO FAVORE
AL FORTISSIMO
PADOVA SUA

Siamo certi poi che gli Studenti si associeranno per iscolpire in marmo e collocare sulla fronte della casa, dove morì il giovinetto Giovanni Anghinoni la Iscrizione LII.

MEMORIA SACRA
GIOVANNI ANGHINONI
STUDENTE DI LEGGI
L'INFAUSTA SERA 8 FEBBRAIO 1848
TRAFITTO DA BAIONETTA AUSTRIACA
FU PRIMO OLOCAUSTO
INCITATORE AI MOTI VENETI
I MILLE COMPAGNI
SOSPIRATO IL DI DELLA LIBERAZIONE
SCIOLSERO IL VOTO
1866

La Giunta municipale ottenga dal Consiglio che il Ponte del Portelletto, su cui cadde esangue l'Anghinoni si intitoli *Ponte Anghinoni*, e la via che mette a quel Ponte *Via Anghinoni*.

Così si onorano i Martiri, si educa il popolo, e si provvede al vero decoro dei Paesi.

Lista V. Oblazioni volontarie pei mutilati Garibaldini, raccolte dal sig. Pietro dott. Cicogna in Monselice.

Carleschi Giuseppe L. 1: 23 — Cicogna dott. Caterino Pietro L. 1: 23 — Salice dott. Francesco L. 1: 23 — Labia dott. Marco L. 1: 23 — Marangoni Ilario L. 1: 23 — Bodini dott. Luigi L. 2 — Centanin Fruttuoso L. 1: 23 — Borsio Carlo L. 1: 23 — Francesco Olivetti L. 1: 23 — Morello Girolamo L. 1 — dott. F. Morom L. 1 — G. B. Pullini L. 1 — dott. L. Moroni L. 1: 10 — Carlini Luigi L. 1: 23 — Carlo Bordin L. 1: 23 — A. Delini L. 2: 50 — Girolamo Pomello L. 1: 23 — Martini Domenico L. 1: 23 — Maito Paolo L. 1 — Quaglio Baldassare L. 1: 23 — Soranzo Alessandro L. 1: 23 — G. Brizzi L. 1: 23 — D. Remigio Piovini L. 1: 23 — G. Pertile L. 1.

In tutto Franchi 30: 28.

Alle otto di questa sera il generale Garibaldi entrerà in Padova. Tale annunzio è una festività patria alla quale tutti i cuori partecipano.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA-YORK 3. — L'imperatore Massimiliano entrò in campagna il 19 febbraio con 6 mila uomini e sconfisse Carvajal il cui esercito è interamente distrutto. Il Congresso votò il progetto che proibisce al presidente di destituire grandi funzionari senza l'approvazione del Congresso.

LONDRA 4. — Il *Times* dice che John-Pakington fu nominato Segretario di Stato per la guerra; Stafford e Northcote per l'Indie, Carry primo lord dell'ammiraglio, Stephen Cave presidente dell'ufficio di commercio e duca di Richmond Segretario di Stato per le Colonie.

VIENNA 4. — Furono sciolte le diete di Moravia e della Carniola.

PARIGI 4. — La *France* conferma che trattasi di dare a Lamartine una ricompensa nazionale di quattrocento mila franchi. Questo progetto è d'iniziativa dell'Imperatore.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetti, prop.

AVVISO DI CONCORSO

N. 2473 AVVISO

Aumentatesi con decreto 20 corr. del regio Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello col tramite dei tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e correstandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati Giudiziari ed Avvocati, coll'unione della tabella statistica confermata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 della Presidenza del cesato Tribunale d'Appello L. V.

ELENCO POSTI VACANTI

Trib. di Venezia N. 14	Pret. di II Classe di	
» Padova » 13	» Bardolino N. 1	
» Vicenza » 8	» Soave » 1	
» Verona » 15	» Tregnago » 1	
» Treviso » 6	» S. Piet. Inc. » 1	
» Udine » 12	» Isola della S. » 1	
» Rovigo » 4	» Colonia » 1	
» Belluno » 1	» Biadene » 1	
» Mantova » 3	» Castelfranco » 1	
Pretura di I Classe di	» Asolo » 1	
» Chioggia N. 1	» Oderzo » 1	
» Este » 2	» Motta » 2	
» Bassano » 3	» Serravalle » 1	
» Schio » 1	» Valdobbiad. » 2	
» Legnago » 2	» Codroipo » 1	
» Conegliano » 2	» S. Daniele » 1	
» Pordenone » 2	» Palma » 1	
» Tolmezzo » 2	» Gratisane » 1	
» Cividale » 2	» Sacile » 1	
Pretura di II Classe di	» Ariano » 1	
» Mestre N. 1	» S. Vito » 1	
» Dolo » 1	» Moggio » 1	
» Mirano » 1	» Gemona » 1	
» Cavarzere » 1	» Tarcento » 1	
» Portogruaro » 1	» Lendinara » 1	
» S. Donà » 1	» Badia » 1	
» C. S. Piero » 1	» Massa » 2	
» Piove » 1	» Occhiobello » 1	
» Montagnana » 1	» Adria » 1	
» Monselice » 1	» Crespino » 2	
» Conselve » 1	» Loreo » 1	
» Cittadella » 1	» Ariano » 1	
» Arzignano » 1	» Agordo » 1	
» Barbarano » 1	» Pieve di Cad. » 1	
» Lonigo » 1	» Auronzo » 1	
» Marostica » 1	» Gonzaga » 1	
» Asiago » 1	» Ostiglia » 1	
» Thiene » 1	» Revere » 1	
» Valdagno » 1	» Sermide » 1	
» Villafranca » 1	» S. Benedet. » 1	
» Caprino » 1		

Dal R. Tribunale d'Appello Veneto Venezia, 29 gennaio 1867.

Angelini V. P.

Concordat: Carnio D.

(3 pubb.)

N. 51.

Prov. di Padova — Distretto di Montagnana

Municipio di Merlara

AVVISO

Vacante la condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 Marzo 1867.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo Protocollo corredate dei seguenti ricapiti

- Fede di nascita,
- Certificato di fisica costituzione,
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaia, e parte in terra e sabbia. Ha cinque miglia circa in lunghezza, e circa tre in larghezza. La popolazione ascende a

3390 abitanti dei quali un buon numero hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue Italiane Lire 1234 56 compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla Superiore approvazione ed allo Statuto Arciduciale 31 Dicembre 1858.

Dal Municipio di Merlara; li 15 Feb. 1867

Il Sindaco

Emanuele Finzi

L'assessore

Scarmigian Ant.

(3 publ. N. 79.)

Il Segretario

Filippo Bertoldi

Prov. di Padova — Distretto di Cittadella N. 185

Municipio di Tombolo

AVVISO

Vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto 20 Marzo 1867.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo Protocollo corredate dai seguenti ricapiti:

- Fede di nascita;
- Certificato di fisica costituzione;
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgica, ostetricia, ed all'innesto vaccino.
- Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Ospitale e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il Comune è posto in piano; la sua lunghezza è di miglia 3 e la larghezza di miglia 2 1/2. Le strade sono bene mantenute secondo il sistema Sacch

La popolazione ammonta a 2435 abitanti, dei quali 1048 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario è di annue lire ital. 1358,02 compreso l'indennizzo del cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Tombolo, 25 Febbraio 1867.

Il f.f. di Sindaco

Luigi Zambusi.

Il Segretario

P. Simioni.

(2. public. n. 93)

N. 1755 a. 67

Avviso

Il concorso ai posti d'Avvocato pubblicato coll'Avviso 29 Gennaio p. p. nel N. 39. 40. 41. della Gazzetta di Venezia, ufficiale per gli atti Amministrativi e Giudiziari, viene pure esteso ad un posto vacante d'Avvocato presso la Pretura di Ceneda, che fu per errore ommesso nell'Avviso medesimo: ritenuto per questo posto il termine di tre settimane dalla terza inserzione eseguita nel suddetto n. 41.

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova 26 febbraio 1867

(92. public. n. 2)

Carnio D

N. 7022

EDITTO

Si rende noto che nel Consesso N. XI di questo R. Tribunale nel giorno 28^o Marzo 1867, dalle ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il IV esperimento d'Asta immobiliare, sulle istanze di Vincenzo Prosdociami esecutante al confronto di Pietro Nalatto, per tutti i beni identici e colle condizioni tutte identiche sul che l'Editto di questo Tribunale 16 Ottobre 1866, al N. 7022, d.° anno inserito nel Giornale politico quotidiano Ufficiale di Padova nei fogli del Novembre 1866 dei giorni 1. N. 61, 2. N. 62, 5. N. 66.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova 12 Febbraio 1867

(2 pub. n. 88)

Carnio d

N. 805.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni di venerdì 29 Marzo e 5 Aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pom. avranno luogo dietro spontanea Istanza dei possessori e proprietari consorti Giavoni fu Fioravante, due esperimenti d'asta della Casa sita in Cittadella in terno Bas-

sanese marcata in Mappa al N. 159 colla superficie di Pertiche 0:15 e coll'estimo di Lire 7252 che si estende anche sopra il N. 3610 e parte del N. 215 con portico ad uso pubblico e con porzione della corte N. 3612 alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta verrà tenuta nei due esperimenti sopra fissati, da apposita Commissione Giudiziale nella stessa casa da venderli.

2. Nel primo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che ad un prezzo superiore alla stima di fiorini 2789:60 pari ad It. Lire 6890:31 eseguita dall'Ingegnere Dottor Gio. Maria Panza e pel secondo esperimento potrà essere deliberato anco al valore di stima non però ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

3. Ogni obblatore, niuno eccettuato dovrà cautare l'offerta del decimo p. 0/0 del valore di stima, cioè con fiorini 278:98 pari ad It. Lire 689:03 da effettuarsi in fiorini effettivi d'argento, o in moneta d'oro a corso di listino, o in viglietti della Banca Nazionale.

4. Entro 20 giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente effettuare in Cassa Forte di questa R. Pretura il deposito del prezzo, detratto da questo il già verificato acconto del decimo p. 0/0 e tale deposito dovrà essere verificato in tanti effettivi fiorini d'argento, od in viglietti della banca Nazionale escluso per patto espresso qualunque altra moneta d'oro o d'argento, o qualunque altra carta monetata di qualunque specie e denominazione.

5. Nel caso che si rendessero acquirenti l'uno o l'altro dei creditori iscritti potranno essi trattene presso di sé il prezzo di delibera, e quindi conviene sia coll'altro creditore per pagamento del suo capitale e de'suoi interessi, sia cogli alienanti per pagamento della somma che residuasse, detratto l'importo dei crediti iscritti così in linea dei capitali che d'interessi, e detratto il quanto nitido del minore Gioberto Giavoni che dovrà versarsi in questo Ufficio nel termine dei 20 giorni sopra indicati.

6. Mancando il deliberatario al versamento, del prezzo di delibera nel termine sopra fissato, l'immobile verrà nuovamente subastato a tutto suo pericolo e spese, per modo che dovrà supplire alla deficienza fra il prezzo da esso offerto e quello per avventura minore che si ricavasse dall'ulteriore subbasta.

7. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si trova con tutti i diritti e servitù annesse, e con tutti pesi che vi sono inerenti.

8. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, per cui da quel giorno avrà esso diritto di goderne dello stabile, e percepirne ogni utile e reddito qualsiasi come pure gli correrà l'obbligo di pagarne le pubbliche imposte erariali e Comunali, dovendo fino a quel giorno le imposte stesse essere supplite dagli Eredi Giavoni.

9. L'Aggiudicazione in definitiva proprietà non verrà data al deliberatario che allora quando avrà supplito per intero il prezzo di delibera, ben inteso che rendendosi deliberatari i creditori iscritti sopra detti, l'aggiudicazione in proprietà verrà loro data subito che abbiano esaurito quanto sta prescritto a loro riguardo nell'articolo 5.

10. Essendo che i creditori iscritti verranno soddisfatti col prezzo ricavabile dalla rendita, lo stabile passerà pienamente libero all'acquirente.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale per la Provincia di Padova.

Dalla R. Pretura

Cittadella li 16 Febbraio 1867

Il R. Pretore

Malaman

(2. pubb. n. 87).

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

- Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
- Polverina . . . » 10 »
- Ossa polverizzate . . » 10 »
- » » » con 10 0/0 »
- di perfosfato . . » 14 »
- Caligine depurata . . » 12 »
- Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonchè al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (13. public. n. 59)

L'Artista Natale Sanavio ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20. (6. public. n. 80).

La Società degli Allevatori

DI CAVALLI INDIGENI

proposta DA F. BOSELLI Maggiore di Cavalleria, Ufficiale d'ordinanza on. di S. M. CON SEGUITO DI ALTRI SCRITTI IPICI.

Prezzo L. 1.50

In Padova vendesi alla Libreria Sacchetto, e nelle altre Città d'Italia dai principali Librai.

(3 publ. n. 91)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còchelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Province Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Drama in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Cantù C. Due politiche (Idilio d'un Cittadino di San Marino Milano 1866 in 12.

Iannuzzi Ant. Stefano Discorso del Codice Civile Firenze 1866.

Marzolo G. P. Saggio sui Segni. Pisa 1866 in 8.

Cavagnari Ant. Dell'Origine del Progresso della Giustizia. Prolusione Padova 1867.

Gregorovius F. Storia della Città di Roma nel Medio Evo del Secolo. V al XVI Venezia 1866.

Prescott Stickling Storia del Regno di Filippo II. Venezia 1866 in 12.

Tip. Sacchetto.